

TRA I MEDICI ANCHE IL DOTTOR ZANOBINI, UNA DELLE FIRME DELLE RUBRICHE DI MEDICINA DELL'INFORMATORE

## Safe Heart onlus in Burkina Faso: missione "Un cuore per il Burkina"

MILANO - Il dottor Maurizio Roberto, cardiocirurgo del Centro Cardiologico Monzino di Milano, è tra i fondatori della onlus Safe Heart ed è appena tornato da una missione in Burkina Faso.

**Dottor Roberto, come è nata l'idea di fondare l'associazione Safe Heart?**

Nel 2013, insieme ad altri colleghi allora tutti del Monzino, il dottor Marco Zanobini, il dottor Samer Kassem e il dottor Alberto Pilozi, si è riflettuto sulla grave ingiustizia che la possibilità di accedere a cure mediche di alto livello come un intervento di cardiocirurgia fosse negata alle popolazioni del Terzo e Quarto Mondo e così è nata l'idea di fondare una onlus, per poter portare la nostra professionalità anche in questi paesi gravemente penalizzati.

**Aveva già avuto esperienza di interventi cardiocirurghi in paesi in via di sviluppo?**

Sì, effettivamente avevo già fatto un'esperienza molto significativa con Emergency, nell'avveniristico ospedale Salam costruito a Kartoum, in Sudan, proprio con lo scopo di realizzare interventi di cardiocirurgia in Africa. Lì ho potuto verificare come in questi paesi ci sia un'enorme necessità di questo tipo di chirurgia in quanto si ammalano di gravi patologie cardiache soprattutto persone in giovane età. E queste patologie cardiache sono a volte congenite e altre volte dovute alla scarsa diffusione di antibiotici che permetterebbero di curare la malattia reumatica che colpisce le valvole cardiache, endemica in Africa.

**Qual è in generale in quei paesi il destino di un paziente affetto da patologie cardiache che richiederebbero un intervento chirurgico?**

O il paziente ha le possibilità economiche per un viaggio in un paese sviluppato dove poter essere operato - ma i pazienti benestanti in quei paesi sono molto rari - oppure, come talvolta è avvenuto, qualche associazione benefica ha pagato per viaggio e intervento, oppure, nella maggior parte dei casi, il paziente è destinato a morire giovane.

**Quindi come avete pensato di poter fare qualcosa per i pazienti più bisognosi?**

Il segreto è quello di individuare un ospedale in loco con le caratteristiche giuste e cioè qualità ed efficienza adeguate per potervi allestire una sala operatoria di



cardiocirurgia e soprattutto personale da poter formare e rendere capace di operare un giorno in autonomia e di seguire il decorso spesso complesso di un paziente cardiocirurghico.

**E queste caratteristiche le avete individuate in Burkina Faso?**

Sì, diciamo che l'ospedale universitario di Tingandogo, nella capitale Ouagadougou, in base alle missioni esplorative che vi abbiamo condotto in questi cinque ultimi anni, è risultato avere le principali caratteristiche: sale operatorie, terapia intensiva, standard igienici accettabili, laboratori specialistici come radiologia e centro analisi, tecnologie di monitoraggio, una scuola di medicina e infermieristica, personale qualificato ma non ancora autonomo nell'operare al cuore.

**Quindi nella recente missione siete riusciti a realizzare qualche intervento?**

Con un certo orgoglio posso rispondere di sì, in quanto ci abbiamo lavorato per cinque anni, facendo trasportare là numerosi materiali indispensabili per questo tipo di chirurgia tra cui una macchina cuore-polmone dismessa da un ospedale milanese ma ancora perfettamente funzionante. Da non dimenticare poi le estenuanti trafille burocratiche per ottenere i permessi di spedizione e sdoganamento dei materiali nonché i permessi per operare in loco. La missione "Un cuore per il Burkina" è stata realizzata insieme ad altre due associazioni di aiuto umanitario: Migotigo, onlus italo-monegasca, e Chaîne de l'Espoir, associazione france-

se. Adesso, sempre con questi partners, stiamo progettando di realizzare altre missioni in accordo con il ministero della salute burkinabese e con l'ospedale Tingandogo.

**Come pensate di finanziare le future missioni?**

Naturalmente è molto importante continuare ad avere sostegno economico da parte degli amici di Safe Heart, ma stiamo anche pensando a come coinvolgere nuovi benefattori, che desiderino fare gesti umanitari concreti. Per questo stiamo pensando ad avviare una campagna informativa e di raccolta fondi, magari attraverso vendite di prodotti tipici e artigianali del Burkina Faso. Lo faremo anche attraverso il sito (che in realtà dobbiamo ancora aggiornare) e la pagina facebook.

**Per Safe Heart quali diverse professionalità hanno partecipato alla missione?**

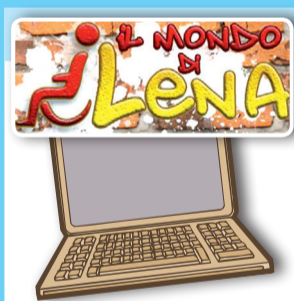
Oltre a me c'erano due dei cardiocirurghi fondatori, il dottor Zanobini e il dottor Pilozi, un'infermiera strumentista esperta di interventi cardiocirurghici, Angela Canonici, e Paola Oddono, tecnica di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, in grado di gestire la macchina cuore-polmone. Ci hanno inoltre supportati il nostro coordinatore locale, il dottor Dominique Kiema, e in costante collegamento da Montecarlo la dottoressa Silvia Perlangeli di Migotigo. E colgo anche l'occasione per ringraziare tutti i simpaticizzanti che in questi anni hanno collaborato alle attività o contribuito a reperire fondi o materiali che ci erano necessari.

**Ma come è stato possibile tutto questo, considerando l'attuale pandemia?**

In effetti la pandemia ci ha complicato non poco le cose, in quanto la missione era stata fissata a marzo 2020 e quindi inevitabilmente annullata. Con grande impegno abbiamo però fatto in modo che non andasse perduto tutto il lavoro fatto per organizzarla e così l'abbiamo poi riprogrammata per questo gennaio 2021, quando ci è stato possibile mettere in atto tutti i protocolli sanitari di sicurezza per evitare il contagio sia degli operatori sia dei pazienti.

**E di questa esperienza in Burkina può riferire qualche episodio curioso che non dimenticherà?**

Due sono gli episodi che mi vengono in mente. Il primo è quando nel bel mezzo di un intervento che stavo effettuando è comparso all'improvviso in sala operatoria nientemeno che il ministro della salute con un seguito di parecchie persone. Il secondo episodio sorprendente è stato la richiesta che un chirurgo locale mi ha fatto della mia divisa operatoria: mi sono sentito come un calciatore che dopo una partita vittoriosa cede la sua maglietta a un tifoso.



### IL MONDO DI LENA ANCHE SU CARTA

**Anche quest'anno la commemorazione dell'Olocausto è arrivata puntuale! Ogni anno dovremmo prenderci più tempo per capire, riflettere e invece noi siamo perennemente in ritardo!**

Lena Sarcinella - [ilmondodilena@yahoo.it](mailto:ilmondodilena@yahoo.it)

**Olocausto:** tremendo periodo che è entrato di diritto nei libri di storia, ma purtroppo mi rendo sempre più conto che è più facilmente nella memoria soltanto di chi lo ha vissuto in prima persona o la sua famiglia ne ha fatto parte. È vero che è un accadimento passato, ma mi fa capire che, tendenzialmente, chi vive qualcosa come questo, è come se lo visse ancora tutt'oggi, sempre più solo.

Il tempo passa, gli anni sfuggono via come spostati da un vento gelido, e chi ha vissuto quel terrificante periodo storico ci lascia con tutta quella delicatezza che appartiene loro, nonostante l'entità di ciò che hanno vissuto.

Questo è ciò che percepisco nell'ascoltare o nel leggere le loro storie di vita vissuta o meglio sopravvissuta. Così veri e così delicati a entrare

nelle nostre vite per raccontarci di loro. Come ancora a volere chiedere permesso, bussando per sapere se siamo pronti ad ascoltare. Io lo sono di certo, ma non metterei la mano sul fuoco per tutti.

Dobbiamo sedere ed ascoltarli sul serio, glielo dobbiamo!

I Paesi che poi li hanno salvati pur sapendo hanno magari taciuto per un periodo senza intervenire e poi, ad un certo punto, quel giorno era finalmente arrivato il momento; quanti dubbi!

Vi sembrerà forse noioso parlare sempre delle stesse cose, immagini, gesti, atti di violenza barbara, eppure ogni anno mi accorgo che ci si dimentica sempre di un angolo di vissuto e verità di quegli anni; non si è ancora parlato di tutto e forse non si riuscirà mai. E soprattutto forse quegli anni non saranno mai ri-

cordati da tutti, veramente tutti.

Purtroppo delle persone disabili e malate catapultate in quel contesto si parla sempre poco, perché per primi sono stati eliminati; si letteralmente eliminati, perché la perfezione era l'unica strada perseguibile secondo il pensiero del regime nazista. Chissà se qualche sopravvissuto ha ricordi di qualcuno di loro.

**Questo articolo è il mio piccolo personale omaggio a chi, ai miei occhi, è senza colpa e agli occhi dei nazisti troppo difettoso per meritare di esistere accanto agli altri, come se occupassero lo spazio vitale degli altri che invece avevano più diritti.**

Permettetemi una parentesi. Cosa devo dire? Forse adesso siamo un po' distratti dalla pandemia e dall'arrivo del/i vaccino/vaccini e posso anche

capire l'alta risonanza delle notizie recenti.

L'arrivo del/i vaccino/i ha portato con sé tante incognite: vaccino sì, no, forse e soprattutto quando? Senza scordare il tempismo delle varianti. L'arrivo del/i vaccino/i era ovvio non potesse essere solo cosa lieta.

È sempre un farmaco e come tale nelle persone suscita domande, dubbi e perplessità; corretto e giusto è ricevere risposte in merito. Documentarsi per capire è un fattore sano e saggio. Davanti ai propri limiti nel capire a fondo è giusto ascoltare gli "esperti" che potrebbero davvero fare la differenza, per conferirci un po' di chiarezza.

Per le varianti siamo al solito discorso: la gente che circola è troppo "discola", servono restrizioni dure, "serie" per uscire a testa alta fuori dalla coltre pandemica.



Curatrice del blog "Il Mondo di Lena" sul sito Tgcom24-Mediaset, uno spazio dedicato al tema della disabilità, descritto e raccontato da chi questa condizione la vive giorno per giorno

Quello che ho capito è che purtroppo è impossibile scegliere tra economia e salute, così si è arrivati ad una scelta ibrida, che causa danni ad ambo le parti, ma un piccolo risultato è che ci fa vedere come le curve molto molto lentamente decrescano, ma non si sa per quanto.

**Vaccino che non sarà la soluzione unica, si parla a chiare lettere di almeno 2 anni ancora di mascherine e attenzione e accorgimenti già acquisiti da portare avanti. Vi prego: non permettiamo che ci colga ancora impreparati, non dopo un anno e oltre.**

**Ormai è una emergenza, tristemente, ben conclamata!**